

# Figli in provetta “Le madri possono non riconoscerli”

La Commissione: stesso diritto per tutte le mamme

## il caso

FLAVIA AMABILE  
ROMA

**L**e madri che hanno avuto un figlio in provetta potranno anche decidere di non riconoscerlo quando al momento della nascita, come possono fare le donne che partoriscono dopo una gravidanza naturale. La commissione Affari sociali della Camera ha approvato un emendamento che modifica la Legge 40, sulla procreazione assistita. Il presidente della commissione, Giuseppe Palumbo, del Pdl, ha espresso parere positivo all'emendamento e tutti i gruppi hanno votato a favore, tranne la Lega.

L'emendamento è stato approvato durante l'esame di una legge che prevede misure a sostegno della segretezza della gravidanza. A firmarlo Antonio Palagiano dell'Idv per dare a tutte le donne la

stessa possibilità. «Non esistono madri di serie A o di serie B e, se a tutte le donne è concessa la possibilità di di-

sconoscere il proprio nascituro al momento del parto, ciò deve essere così anche per le donne che ricorrono alla procreazione medicalmente assistita», spiega Antonio Palagiano, responsabile nazionale sanità di Idv e capogruppo del partito in commissione affari sociali. «In casi rarissimi, qualora la donna dovesse decidere di non riconoscere il proprio neonato, per sopraggiunte cause gravi, deve avere la possibilità di partorire e lasciare in ambiente protetto il piccolo». Palagiano ha aggiunto che «impedire» la possibilità di non riconoscere il proprio figlio viola quanto sancito nella normativa che disciplina l'eventuale volontà della madre di non essere nominata. «Cade così un ulteriore tassello della legge 40 e, se possibile, si rende ancora più urgente una riscrittura delle normative italiana sulla Pma», conclude.

Ma toccare la legge 40 e il tema della procreazione assistita significa creare sempre e comunque un dibattito acce-

so. Per Ignazio Marino del Pdl l'emendamento va nella direzione giusta ma sarebbe preferibile cancellare «definitivamente» la legge 40 non presentando ricorso rispetto alla sentenza della Corte per i diritti dell'uomo di Strasburgo. Maria Antonietta Coscioni, dei Radicali, riconosce che «vanno certamente garantiti eguali diritti a tutte le donne», ma occorre però «anche garantirsi da quello che ha tutta l'aria di diventare un mercato grigio dell'adottabilità». Eugenia Roccella, deputata del Pdl chiede che la modifica sia «corretta per garantire che non vi siano forme surrettizie di commercio intorno alla procreazione assistita, e non si possa aggirare il divieto di fecondazione eterologa».

Del tutto contraria Paola Binetti, dell'Udc: «Un bimbo in provetta non nasce mai per caso».



Il via libera dalla commissione Affari sociali della Camera

